

Indice

1.	L'evoluzione economica e la politica della banca d'emissione – in sintesi	
1.1	Evoluzione dell'economia mondiale	5
1.2	La politica economica internazionale	6
1.3	Evoluzione economica in Svizzera	9
1.4	Politica monetaria e valutaria della Banca nazionale	10
2.	Politica monetaria e mercati finanziari svizzeri	
2.1	Evoluzione della base monetaria	11
2.2	Evoluzione degli altri aggregati monetari	12
2.3	Mercati finanziari	13
2.4	Bilancio delle banche	18
2.5	Altre misure di politica monetaria e valutaria	19
3.	Bilancio e conto profitti e perdite	
3.1	Principali voci del bilancio dal 1946	24
3.2	Conto profitti e perdite	26
4.	Organizzazione	
4.1	Autorità di vigilanza	30
4.2	Direzione della Banca	30

1. L'evoluzione economica e la politica della banca d'emissione in sintesi

1.1 Evoluzione dell'economia mondiale

Dopo tre anni di stagnazione e recessione, la situazione dell'economia mondiale si è schiarita. Il commercio internazionale, che nel 1982 era notevolmente diminuito, si è nuovamente rianimato. Il prodotto sociale lordo reale dei paesi dell'Ocse è aumentato mediamente del 2%, dopo essere sceso lievemente l'anno precedente. La ripresa si manifestò dapprima negli Stati Uniti, estendendosi poi gradualmente anche nella maggior parte degli altri paesi industrializzati. Mentre negli Stati Uniti la ripresa economica assunse subito un andamento robusto, in Europa e in Giappone l'economia uscì dalla stagnazione solo lentamente. Impulsi congiunturali vennero innanzitutto dal consumo privato e dall'edilizia abitativa. Per contro la costituzione delle scorte rimase alquanto contenuta e gli altri investimenti progredirono in modo insignificante. Nel corso dell'anno le esportazioni dei paesi europei e del Giappone si rianimarono, non da ultimo grazie alla vivace domanda americana.

Ripresa dell'economia mondiale e del commercio

Durante il 1983 nella maggior parte dei paesi importatori di petrolio, emergenti e in via di sviluppo, il tasso di crescita economica è probabilmente ancora rimasto inferiore al tasso di incremento demografico. Nei paesi fortemente indebitati si è manifestata una situazione economica assai critica. Per ripristinare condizioni economiche positive era necessaria l'adozione di politiche restrittive che contrastassero gli alti tassi di inflazione e l'ingente deficit budgetario. Nei paesi esportatori di petrolio si è rallentata la crescita del prodotto sociale lordo reale. La flessione dei ricavi provenienti dalla vendita del petrolio ha costretto questi paesi a ridurre le importazioni e a operare tagli ai programmi della spesa pubblica.

Modesta espansione nei paesi emergenti e in via di sviluppo

In una parte dei paesi dell'Ocse durante il 1983 si è manifestato un miglioramento sul mercato del lavoro. Nell'America del nord e nel Giappone l'occupazione riprese a salire nel secondo semestre, mentre nei paesi europei continuava a regredire. Nella zona dell'Ocse il tasso di disoccupazione raggiunse il 8,7%, ciò che equivale approssimativamente a 33 mio. di disoccupati. A questa evoluzione ha contribuito, oltre alla debole domanda di forze lavorative, anche la crescita della popolazione in cerca di lavoro.

Occupazione e disoccupazione nell'area dell'Ocse

Un ulteriore indebolimento dell'inflazione ha accompagnato la ripresa dell'economia nei paesi industrializzati. La politica monetaria, volta alla stabilità dei prezzi dall'inizio degli anni ottanta, ha comportato una forte diminuzione del rincaro, soprattutto negli Stati Uniti, nella Repubblica federale tedesca e nel Regno Unito. Il tasso medio di inflazione nella zona dell'Ocse ha raggiunto, con il 5,5%, il livello più basso dall'inizio degli anni settanta.

Flessione del rincaro nei paesi industrializzati

Crescita dei prezzi delle materie prime – calo del prezzo del petrolio

Il miglioramento della congiuntura si è riflesso anche sull'andamento dei prezzi delle materie prime. Dopo una notevole calo nei due anni precedenti, nel 1983 i prezzi sono ripresi a salire. Una importante eccezione è costituita dal prezzo del petrolio, ancora diminuito, il che favorì i paesi importatori.

Forte apprezzamento del dollaro e dello yen – modificazioni delle parità nello Sme

Nel 1983 la situazione monetaria internazionale è stata caratterizzata da un forte apprezzamento del dollaro e dello yen, nonché dalle modificazioni delle parità nel Sistema monetario europeo (Sme) del 21 marzo 1983. Il corso del dollaro oscillò ancora nei confronti delle monete più importanti e registrò, soprattutto in estate e verso fine anno, fasi di notevole apprezzamento. Mentre lo yen si è difeso bene, la sterlina inglese si è notevolmente indebolita nel secondo semestre. Le valute dello Sme hanno pure vistosamente perso valore nei confronti del dollaro.

Ascesa del deficit della bilancia americana dei redditi

Nel 1983, il deficit della bilancia dei redditi dei paesi dell'Ocse si stabilizzò attorno ai 24 mia. di dollari, regredendo lievemente. All'interno dell'Ocse si sono notati importanti spostamenti. I più significativi sono l'eccedenza della bilancia dei redditi giapponese, triplicata e il deficit della bilancia dei redditi statunitense a aumentato da 11,2 mia. a oltre 40 mia. di dollari.

1.2 La politica economica internazionale

Politica monetaria e valutaria

Allentamento della politica monetaria nel primo semestre

Negli stati dell'Ocse la politica monetaria è stata un po' più espansiva di quanto lo fosse nel 1982. In considerazione della fievole espansione congiunturale, soprattutto nel primo semestre, le autorità monetarie di alcuni paesi consentirono una dilatazione degli aggregati monetari superiore al previsto per cui si registrarono a volte sconfinamenti assai importanti dagli obiettivi. Il corso più restrittivo della politica monetaria nel secondo semestre evidenziò l'importanza che i paesi industrializzati attribuivano alla stabilità dei prezzi. L'espansione della massa monetaria si rallentò, e nei principali paesi industrializzati gli aggregati monetari rientrarono ancora nei limiti degli obiettivi.

Calo dei tassi d'interesse

Come riflesso di un approvvigionamento monetario più generoso e di una più bassa inflazione, negli stati dell'Ocse diminuirono, rispetto all'anno precedente, anche i tassi d'interesse. Tuttavia rimasero elevati in termini reali.

Negli anni recenti si radicò sempre più il convincimento che, oltre alla stabilità dei prezzi, la riduzione degli alti deficit budgetari è pure condizione essenziale per una crescita economica esente da inflazione. Nella maggioranza dei paesi industrializzati le spese statali aumentarono solamente a un ritmo ridotto, mentre le imposte vennero elevate. Di conseguenza la quota del debito pubblico al prodotto sociale lordo complessivo dei paesi dell'Ocse non aumentò ulteriormente. La politica espansiva degli Stati Uniti si contrapponeva a quella di bilanci restrittivi prevalente nella zona dell'Ocse. La contemporaneità di deficit crescenti e di una politica monetaria volta alla stabilità dei prezzi contribuì al mantenimento di tassi d'interesse reali elevati negli Stati Uniti.

Nella zona Ocse politica fiscale prevalentemente restrittiva: negli Usa politica fiscale espansiva

Nel 1983 la forza del dollaro e le oscillazioni dei corsi dei cambi assunsero particolare importanza. Al summit di Williamsburg nel mese di maggio, i grandi paesi industrializzati furono concordi nel ritenere che i governi avrebbero dovuto tendere, con adeguate politiche fiscali e monetarie, alla stabilità del livello dei prezzi e alla riduzione dei tassi di interesse. La convergenza delle politiche economiche potrebbe contribuire a una maggiore stabilità dei corsi dei cambi. Ma per la realizzazione di questi obiettivi non sono stati fatti passi sostanziali.

Politica valutaria internazionale

Problema dell'indebitamento internazionale

La collaborazione internazionale in campo monetario, anche nel 1983, è stata incentrata sul superamento delle difficoltà di pagamento di alcuni paesi fortemente indebitati. Alcuni di essi si sono ancora trovati nell'impossibilità di far fronte agli impegni contratti con l'estero.

Difficoltà di pagamento dei paesi fortemente indebitati

Contrariamente al 1982, allorchè la riduzione dei disavanzi delle partite correnti di vari paesi debitori era stata ottenuta con una drastica riduzione delle importazioni, nel 1983 si ebbe anche una ripresa delle esportazioni verso paesi industrializzati. Pertanto, quelli emergenti e in via di sviluppo hanno avuto l'opportunità di approfittare della ripresa economica nella zona dell'Ocse. Inoltre, grazie all'aumento dei prezzi delle materie prime e al calo del prezzo del petrolio, migliorarono anche le ragioni di scambio dei paesi debitori che non esportano petrolio.

Contrazione dei disavanzi della bilancia dei pagamenti correnti di vari paesi debitori

Per molti paesi debitori gli alti tassi d'interesse acutizzarono i problemi connessi con il servizio del debito. La situazione è stata ulteriormente aggravata dal fatto che il capitale, necessario e urgente nel paese, espatriava, sia per sfiducia nella politica economica interna, sia per l'attrattiva degli interessi reali offerti all'estero.

I tassi d'interesse reali elevati pesano sui paesi debitori

Provvedimenti di politica economica come condizione per nuovi crediti

Nelle trattative per la conversione dei debiti, al Fondo monetario internazionale (Fmi) spetta un ruolo preminente, essendo l'unica istituzione che può imporre vincoli di politica economica alla concessione di un credito. Le banche commerciali subordinarono la loro partecipazione alle conversioni al rispetto, da parte dei paesi debitori, di tali vincoli.

Ciò era importante in quanto il settore privato assumeva il ruolo decisivo nell'operazione. Secondo indicazioni del Fondo monetario, oltre la metà dei crediti ai paesi in via di sviluppo non esportatori di petrolio tra il 1974 e il 1981 sono stati concessi dalle banche commerciali.

Collaborazione nel settore monetario

La collaborazione internazionale attenuò la crisi debitoria

La collaborazione tra l'Fmi, banche d'emissione per il tramite della Banca dei regolamenti internazionali (Bri), governi e banche commerciali contribuì sostanzialmente ad attenuare la gravità della crisi rispetto all'anno precedente.

Aiuti delle autorità monetarie nazionali tramite Bri

Quale esempio di collaborazione pienamente riuscita può essere citato il credito di conversione concesso dalla Bri al Messico, in collaborazione con l'Fmi e il settore bancario: in agosto, puntualmente nei termini, il prestito venne rimborsato. Nel corso del 1983 la Bri concesse promesse di credito all'Argentina e alla Jugoslavia, ma solo la Jugoslavia ne fece uso. Inoltre, venne parzialmente rinnovato un credito all'Ungheria. Dopo che il Brasile in novembre, con un certo ritardo, ebbe rimborsato alla Bri la parte residua dei suoi impegni nessun altro credito della Bri con garanzia delle banche d'emissione era ancora in essere a fine anno.

Aumento delle quote dell'Fmi

Dato il volume dei suoi crediti di conversione concessi per squilibri di bilancia dei pagamenti, l'Fmi stesso si venne a trovare confrontato con problemi di finanziamento. Pertanto, nel febbraio del 1983 ai paesi membri venne proposto un aumento delle quote pari al 47,4%, vale a dire da 61 a 90 mia. di diritti speciali di prelievo (Dsp). La ratifica risultò difficile, particolarmente per l'esitazione dimostrata dagli Stati Uniti. Dopo l'adesione del Congresso americano all'aumento delle quote, nulla più ostacolò la ratifica da parte degli altri paesi occidentali. L'aumento delle quote entrò in vigore alla fine di novembre.

Estensione degli Accordi generali di prestito

I problemi di finanziamento del Fondo monetario indussero i ministri e i governatori delle banche d'emissione del Gruppo dei dieci a proporre nel gennaio 1983 un aumento dei mezzi degli Accordi generali di prestito (Gab) da 6,4 a 17 mia. di Dsp. In considerazione dei sempre più gravi problemi di indebitamento, devono servire anche al Fondo monetario per il rifinanzia-

mento di crediti ai paesi che non sono membri del Gruppo. Nella riunione di gennaio, i paesi del Gruppo dei dieci decisero pure di accettare la Svizzera, membro associato dal 1964, come membro a pieni diritti.

L'Arabia Saudita stipulò, parallelamente ai Gab, una convenzione di associazione con l'Fmi, in base alla quale gli mette a disposizione ulteriori 1,5 mia. di Dsp per interventi di rifinanziamento, a condizione che i paesi del Gruppo dei dieci aderiscano alla revisione degli Accordi generali. Con la ratifica dei nuovi Accordi da parte dei paesi del Gruppo e la Svizzera e con la convenzione con l'Arabia Saudita, all'Fmi possono essere concessi, per decisione del Gruppo, crediti fino a 18,5 mia. di franchi.

Contratto di associazione del Fmi con l'Arabia Saudita

All'Fmi, nel mese di dicembre, sono stati offerti dalla Bri, e da altri 19 paesi industrializzati – compresa la Svizzera, ma esclusa l'America – 3 mia. di Dsp, quali crediti di conversione a medio termine. Altri 3 mia. di Dsp sono garantiti dall'Arabia Saudita.

Crediti di conversione all'Fmi

1.3 Evoluzione economica in Svizzera

La recessione che aveva caratterizzato l'evoluzione economica nel 1982, s'indebolì nel primo semestre del 1983 e gli subentrò un miglioramento congiunturale. La ripresa economica già avvertita nella zona dell'Ocse si manifestò dunque anche in Svizzera. Il prodotto sociale lordo reale diminuì solo lievemente rispetto all'anno precedente.

Leggera ripresa economica nel secondo semestre

Il consumo privato aumentò nel secondo semestre e l'edilizia abitativa riprese vigore. Per contro, la maggior parte degli imprenditori giudicava ancora con prudenza il futuro, e manifestava poca propensione all'investimento. Nel settore dei servizi sono state prevalentemente le banche e le compagnie di assicurazione a estendere la loro attività, mentre non progredì il turismo, sia estero che nazionale. L'attività di investimento essendo ovunque ridotta, anche l'esportazione di beni ad essa relativi continuò a calare. Nel corso dell'anno in rassegna il valore delle esportazioni aumentò, ma il loro volume rimase invariato rispetto all'anno precedente. Le più elevate importazioni dilatarono il deficit commerciale, riducendo l'eccedenza della bilancia dei redditi.

Consumo privato e edilizia abitativa in ascesa – stagnazione degli investimenti e dell'esportazione

Nel corso del 1983 l'occupazione diminuì ancora per effetto della stagnazione e con essa regredì anche il numero dei posti disponibili. Sia la disoccupazione totale sia quella parziale aumentarono ancora. Mediamente, con lo 0,8% il tasso di disoccupazione raddoppiò rispetto all'anno precedente, pur rimanendo basso in paragone agli altri paesi.

Maggiore disoccupazione

Forte flessione del rincaro

Nel 1983 il rincaro diminuì notevolmente. In media annuale si stabilì a 2,9%, mentre nel 1982 era ancora a 5,6%. A questo favorevole risultato contribuirono, oltre alla politica monetaria della Banca nazionale tendente alla stabilità dei prezzi, anche le importazioni che risultarono mediamente più vantaggiose rispetto all'anno precedente. Sempre in rapporto al 1982, dalla flessione del rincaro derivò un lieve miglioramento dei salari reali.

Andamento differenziato del corso del franco

Il corso del franco svizzero, ponderato in funzione delle esportazioni, salì nel corso del 1983 in termini nominali e reali, sebbene sui mercati delle divise il franco risultasse deprezzato rispetto al dollaro Usa e allo yen giapponese. Queste due valute raggiunsero in dicembre il massimo annuale, mentre il marco tedesco s'indebolì ancora.

1.4 Politica monetaria e valutaria della Banca nazionale

Principi di politica monetaria

In base alle precedenti esperienze si può ritenere che la base monetaria epurata dovrebbe crescere annualmente al massimo dal 2 al 3% affinché sia possibile in Svizzera assicurare una espansione esente d'inflazione nel lungo periodo. La Banca nazionale rinunciò, per considerazioni di politica economica, già nel 1983 a perseguire questo obiettivo. Nonostante una politica monetaria restrittiva, l'espansione della base monetaria epurata si situò al di sopra del livello perseguito a lungo termine.

Politica monetaria 1983

Anche per il 1983, come per l'anno prima, la Banca nazionale aveva fissato un obiettivo di crescita medio del 3% per la base monetaria epurata dal credito di rifinanziamento di fine periodo. Con una crescita effettiva del 3,6% l'obiettivo stabilito venne (sia pure di poco) deliberatamente superato. Poiché il valore esterno del franco ponderato con le esportazioni tendeva a salire, la Banca nazionale confermò all'inizio di agosto l'intenzione, già annunciata a fine maggio, di dilatare la base monetaria oltre il 3% e decise, con varie banche centrali, un intervento coordinato sul mercato delle divise, comperando marchi tedeschi sia contro franchi sia contro dollari.

Obiettivo monetario per 1984: 3%

Nel mese di dicembre la direzione generale, d'intesa con il Consiglio federale, decise un'espansione media del 3% della base monetaria epurata per il 1984. In questo modo viene confermato il corso della politica monetaria già seguito nei due anni precedenti. La politica monetaria tende pertanto, a medio e lungo termine, alla stabilità dei prezzi, consentendo tuttavia all'economia un sufficiente margine monetario tenuto conto della ripresa che va delineandosi. Come nel passato l'obiettivo del 3% non rappresenta una grandezza intangibile, ma assume il significato di una direttiva.

2. Politica monetaria e mercati finanziari

2.1 Evoluzione della base monetaria

La Banca nazionale per il 1983, come già per l'anno prima, fissò al 3% mediamente l'obiettivo di crescita della base monetaria epurata (circolante e averi in conto giro presso la Banca, dedotti i crediti di rifinanziamento di fine periodo). Mantenendo invariato l'obiettivo, essa confermava la sua politica monetaria tendente a contenere l'inflazione.

Politica monetaria
contro l'inflazione

Nel gennaio del 1983 la riduzione della liquidità di fine anno (averi in conto-giro) subì un rallentamento e la base monetaria epurata salì oltre le previsioni iniziali. Considerato il notevole apprezzamento del franco e la ripresa congiunturale ancora esitante, la Banca nazionale, nel mese di maggio, decise di non correggere il lieve sconfinamento dell'obiettivo, che si profilava come conseguenza dell'espansione della base monetaria. Un ulteriore scontato allentamento della politica monetaria si verificò, all'inizio di agosto, in seguito all'intervento sul mercato delle divise, nell'ambito di una operazione concertata. Complessivamente per il 1983 risultò una crescita media del 3,6% della base monetaria epurata.

Obiettivo monetario del
3% lievemente superato

Evoluzione degli aggregati monetari

Variazioni in percento rispetto al trimestre dell'anno precedente
(media annuale e trimestrale)

Trimestre	Base monetaria epurata ¹		Massa monetaria M ₁ ²		Massa monetaria M ₂ ³		Massa monetaria M ₃ ⁴	
	mia. Fr.	Variazioni in %	mia. Fr.	Variazioni in %	mia. Fr.	Variazioni in %	mia. Fr.	Variazioni in %
1979	30,5	6,8	62,8	9,0	88,7	10,0	196,6	9,4
1980	28,1	-7,0	57,2	-9,0	104,4	17,6	209,4	6,5
1981	28,0	-0,5	55,1	-3,6	118,0	13,1	220,5	5,3
1982	28,7	2,6	56,8	3,0	122,7	4,0	228,2	3,5
1983	29,7	3,6	61,1	7,5	118,6	-3,3	243,5	6,7
1983								
1° trimestre	30,1	7,6	61,5	15,3	116,8	-5,9	238,6	6,3
2° trimestre	29,2	2,4	61,1	8,8	118,0	-4,4	243,5	7,7
3° trimestre	29,3	2,6	59,2	5,4	119,1	-1,6	244,1	7,4
4° trimestre	30,4	2,0	62,4	1,9	120,6	-1,4	247,7	5,5

¹ Base monetaria epurata = Banconote e moneta in circolazione e averi in conto giro presso la Banca nazionale dedotti i crediti di fine periodo

² Massa monetaria M₁ = Contante in circolazione e depositi a vista presso banche

³ Massa monetaria M₂ = Massa monetaria M₁ e depositi a termine di residenti nonché depositi a vista e a termine in valuta estera

⁴ Massa monetaria M₃ = Massa monetaria M₂ e fondi a risparmio di residenti

La circolazione di banconote, che costituisce circa i tre quarti della base monetaria, aumenta tendenzialmente con la flessione dei tassi di interesse, ma reagisce sempre con un certo ritardo alle variazioni dei livelli dei tassi.

Crescita del circolante

Conseguentemente nei primi mesi del 1983 si avvertiva ancora l'accelerazione del circolante avviatasi l'anno prima, come conseguenza del notevole calo degli interessi. Tuttavia, nel corso dell'anno l'effetto diminuì. La circolazione di banconote aumentò mediamente del 3,3%.

Espansione degli averi in conto giro

Dopo una forte crescita all'inizio dell'anno, gli averi in contogiro diminuirono ancora tra aprile e luglio per poi risalire con le usuali oscillazioni stagionali. In rapporto all'anno precedente aumentarono mediamente del 6,5%

2.2 Evoluzione degli altri aggregati monetari

Influsso immediato della politica monetaria su M_1

Dei tre aggregati monetari M_1 , M_2 e M_3 , M_1 è più sollecitamente influenzato dall'evoluzione della base monetaria. Entrambe le componenti di M_1 , il circolante e i depositi a vista di residenti, sono determinate essenzialmente dalla base monetaria. Tendenzialmente queste grandezze monetarie si muovono con notevole parallelismo. Data la relativa minor flessibilità della remunerazione dei depositi a vista e a risparmio, le fluttuazioni dei tassi d'interesse a breve termine provocano rapidi e imponenti spostamenti fra depositi a termine da una parte e depositi a vista e a risparmio dall'altra. I depositi a vista, il cui volume era notevolmente aumentato dalla metà del 1982 in seguito alla riduzione dei tassi sui depositi a termine, nel 1983 rimasero sopra il livello dell'anno precedente. La massa monetaria M_1 , nell'anno in rassegna, aumentò mediamente del 7,5% rispetto al 3,0% dell'anno prima.

Flessione di M_2

L'espansione economica, sempre modesta, e i tassi di interesse relativamente bassi sul mercato monetario favorirono ulteriori spostamenti dai depositi a termine ai depositi a risparmio (una componente di M_3). Quindi nei primi due trimestri si registrò, in rapporto all'anno precedente, una diminuzione relativamente forte (-5,9% risp. -4,4%) della massa monetaria M_2 (M_1 più depositi a termine). Nel secondo semestre M_2 si stabilì su un livello che era di poco inferiore a quello del 1982.

Espansione di M_3

Poichè nel secondo semestre questi spostamenti cessarono e la crescita del risparmio rimase entro limiti modesti, la massa monetaria M_3 (M_2 più depositi a risparmio) aumentò in media annuale del 6,7%.

2.3 Mercati finanziari

Mercato monetario

I tassi sul mercato monetario, che nel 1982 e soprattutto nel gennaio del 1983 erano ampiamente diminuiti, ripresero a salire da metà febbraio a metà giugno. Dopo che la Banca nazionale da metà anno allentò lievemente il corso della sua politica monetaria, ridiscesero. Sul mercato dell'eurofranco, che meglio rispecchia la situazione sul mercato monetario svizzero, il tasso per franchi a tre mesi scese all'inizio di gennaio di $\frac{3}{4}$ punti percentuale al 2½%, e risalì poi entro metà giugno al 5½%. Nell'ultimo trimestre dell'anno, oscillò attorno al 4%. Rispetto al 1982 diminuì mediamente di 0,8 punti percentuali. Le rendite dei crediti contabili della Confederazione e le remunerazioni delle grandi banche per depositi fissi si muovevano parallelamente all'evoluzione sul mercato dell'eurofranco. I crediti contabili del mercato monetario vennero emessi, come l'anno scorso, con scadenze di 1, 3 e 6 mesi, ma solo i titoli a tre mesi vennero regolarmente emessi mensilmente.

Rispetto al 1982 tassi mediamente inferiori

Il 18 marzo 1983 la Banca nazionale ridusse il tasso di sconto e quello sulle anticipazioni di un $\frac{1}{2}$ punto percentuale, portandoli al 4 risp. al 5½%. Il ricorso ai tradizionali crediti della banca d'emissione, che serve quasi esclusivamente al finanziamento di fine periodo, è stato quasi identico, nella me-

Riduzione dei tassi ufficiali

Crediti di rifinanziamento della Banca nazionale

Mese	Crediti di rifinanziamento in mia. di Fr. - Medie mensili							
	Crediti swap		Crediti di sconto e di anticipazione		Totale		di cui crediti di rifinanziamento di fine periodo ¹	
	(1)		(2)		(3) = (1) + (2)		(4)	
	1982	1983	1982	1983	1982	1983	1982	1983
Gennaio	8 485	10 664	1 027	872	9 512	11 536	504	858
Febbraio	7 823	9 819	1 328	493	9 151	10 312	418	132
Marzo	8 670	10 164	882	838	9 552	11 002	503	740
Aprile	9 159	9 713	880	471	10 039	10 184	319	257
Maggio	9 819	9 603	632	1 193	10 451	10 796	195	677
Giugno	10 011	9 485	637	703	10 648	10 188	512	788
Luglio	9 392	9 513	780	910	10 172	10 423	360	562
Agosto	9 089	9 566	926	1 066	10 015	10 632	406	389
Settembre	9 676	10 503	612	828	10 288	11 331	432	579
Ottobre	9 949	10 421	694	990	10 643	11 411	392	608
Novembre	11 229	11 476	741	741	11 970	12 217	319	242
Dicembre	13 829	14 339	694	878	14 523	15 217	1 244	1 280

¹ Corrisponde alla differenza fra base monetarie e base monetaria epurata.

dia annuale, a quello dell'anno precedente. A fine trimestre vennero conclusi anche swaps in divise per predisporre ulteriore liquidità.

Ultimo rimborso di
«Carter Bonds»

Il 26 gennaio il tesoro americano rimborsò l'ultima tranche dei cosiddetti «Carter Bonds». Questi riconoscimenti di debito in franchi svizzeri, vennero emessi nel gennaio del 1979 al fine di costituire riserve valutarie per interventi sul mercato delle divise. Il loro rimborso determinò un aumento della consistenza delle banche in contogiro, poi compensato dalla Banca nazionale non rinnovando i crediti swaps.

Mercato delle divise e corso dei cambi

Aumento nominale e
reale del valore esterno
del franco

L'andamento dell'indice nominale e reale del franco, ponderato in funzione delle esportazioni, è illustrato dal grafico seguente, per il periodo 1973-1983. Da esso risulta che il corso nominale del franco svizzero è costantemente progredito e nel quarto trimestre l'indice ha raggiunto il massimo assoluto di 137 punti. E poichè in Svizzera il rincaro era inferiore rispetto all'estero, l'apprezzamento reale si mantenne, con il 2%, entro i limiti dello scorso anno.

Corso elevato del dollaro
e basso del marco
tedesco

Durante il 1983 i corsi delle valute più importanti per l'economia svizzera, presentarono un andamento non unitario. Fino in agosto il dollaro progredì quasi ininterrottamente, scese poi temporaneamente e metà dicembre raggiunse Fr. 2,21; livello mai registrato dopo il mese di novembre del 1982. All'inizio del secondo semestre la forza del dollaro obbligò le banche centrali a un intervento concertato sul mercato delle divise per vendere dollari. Per contro, in agosto, l'attenzione della Banca nazionale si concentrò sulla bassa quotazione del marco tedesco (80,8 cent. rispetto a un corso medio di 83,6 cent. l'anno prima). Conformemente alla precedente decisione di allentare il corso della politica monetaria la Banca nazionale acquistò, nell'ambito di questa operazione, marchi contro dollari e franchi svizzeri. Conseguentemente il corso del marco tedesco oscillò attorno agli 81 cent. fino in dicembre, quando cadde sotto gli 80 cent. Lo yen giapponese si apprezzò continuamente e si mantenne mediamente un po' sopra il livello dell'anno prima. Dopo il riallineamento delle parità nel Sistema monetario europeo, il corso della lira italiana e del franco francese scese, rimanendo mediamente assai sotto il livello dell'anno prima. La sterlina inglese raggiunse in giugno, con 3,27 franchi, il livello più alto dell'anno. In media annuale registrò, nei confronti del franco, quotazioni inferiori all'anno precedente.

Corso del franco nominale e reale



Mercato dei capitali

Come sul mercato monetario, anche i tassi del mercato dei capitali nel 1983 rimasero mediamente sotto il livello del 1982. Mentre i tassi del mercato monetario raggiunsero il loro massimo annuale nel mese di giugno, quelli del mercato delle obbligazioni continuarono a salire anche nel terzo trimestre.

La rendita media delle obbligazioni della Confederazione salì dal 4,23% all'inizio di gennaio al 4,75% in settembre ridiscendendo poi fino al 4,53% a fine anno. Ad eccezione del periodo estivo, si situò sempre sopra il livello dei tassi del mercato monetario.

Il basso livello dell'interesse sul mercato monetario ed obbligazionario all'inizio dell'anno, determinò nei primi mesi del 1983 la riduzione di mezzo punto percentuale dell'interesse ipotecario e dell'interesse sui depositi a risparmio. Nonostante questa flessione il risparmiatore ottenne, grazie alla diminuzione del rincaro, una remunerazione reale relativamente elevata sul suo deposito, se comparata sul lungo periodo.

Tassi inferiori rispetto al 1982

Flessione del tasso ipotecario e del tasso sui depositi a risparmio

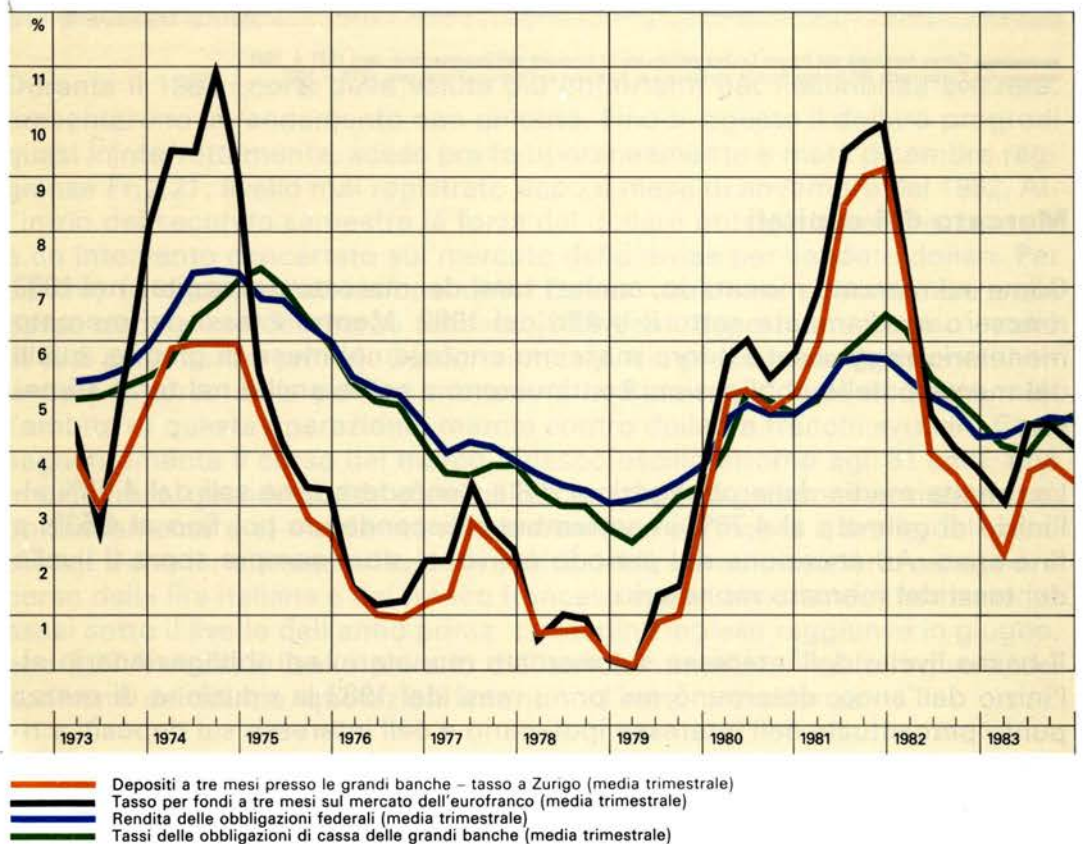
Ulteriori acquisti sul mercato obbligazionario

La Banca nazionale anche nel 1983 continuò gli acquisti sul mercato obbligazionario, per aumentare la quota dei valori svizzeri nei suoi attivi. Poiché la quota delle obbligazioni comperate dalla Banca nazionale è stata assai ridotta rispetto al totale delle obbligazioni che entrano in considerazione per acquisti, l'operazione stessa ha potuto avere solo effetti minimi sulla struttura dei tassi.

Aumento delle emissioni a causa di maggiori conversioni

Le emissioni di obbligazioni di debitori svizzeri hanno raggiunto un nuovo massimo. La crescita è in relazione all'aumento delle conversioni, determinato dall'anticipato rimborso a seguito del forte calo degli interessi. Per contro, il volume delle nuove emissioni di debitori svizzeri rimase praticamente invariato rispetto al 1982.

Tassi del mercato monetario e dei capitali



I principali debitori, nel settore nazionale, sono stati come sempre, l'ente pubblico, le banche e le centrali energetiche, con prevalenza di conversioni per le due ultime categorie. Le categorie dell'industria e del commercio hanno registrato l'aumento percentuale maggiore nelle nuove emissioni.

Ente pubblico, banche e centrali energetiche fra i principali debitori

La domanda netta sul mercato svizzero dei capitali mediante emissioni pubbliche di obbligazioni e azioni si situò, nel 1983, notevolmente sotto il livello dell'anno prima. La riduzione ammontò a circa 4 mia. di franchi e è stata determinata dal notevole incremento dei rimborsi.

Diminuita la richiesta di denaro fresco sul mercato svizzero dei capitali

La Banca nazionale, nel 1983, ha autorizzato l'esportazione di capitali per un volume complessivo di 40,2 mia. di franchi, ciò che corrisponde a un aumento del 7,1%. Le emissioni di notes con una quota pari al 51% (1982: 47%, 1981: 37%) hanno assunto la posizione preminente. Le emissioni di prestiti hanno rappresentato il 26% (1982: 27%, 1981: 23%) e i crediti a debitori esteri il 23% (1982: 26%, 1981: 40%) del volume complessivo delle autorizzazioni per esportazione di capitali.

Aumento delle esportazioni di capitali

Nell'estate del 1982 si ebbe uno spostamento dal credito bancario diretto alla emissione di notes. Da una parte, le difficoltà di pagamento di vari paesi debitori imposero alle banche maggiore prudenza nella concessione di crediti, dall'altra, le agevolazioni introdotte il primo luglio 1982, relative all'esportazione di capitali, favorirono particolarmente le emissioni di riconoscimenti di debito a medio termine di debitori esteri (notes). Nel 1983 vennero concessi, mediamente, più crediti che nel secondo semestre del 1982, ma non venne più raggiunto il livello precedente a quel periodo.

Elevata la quota delle emissioni di notes

Esportazioni di capitali autorizzate, per gruppi di paesi (in percento)

Gruppi di paesi	1980	1981	1982	1983
Paesi industriali	68,7	71,1	74,7	78,7
Paesi in via di sviluppo	14,7	14,0	9,9	8,5
Paesi ad economia centralizzata				
– Europa orientale	3,1	4,2	1,4	1,1
– altri	0,5	0,3	—	—
Opep	1,9	1,4	0,3	0,6
Organizzazioni internazionali ¹	11,1	9,0	13,7	11,1
Totali in percento	100,0	100,0	100,0	100,0
Totali in mia. di franchi	23,3	32,2	37,5	40,2

¹ Banca mondiale, Adb, Eib, IdB, Ceca, Euratom, Fondo di ricostituzione del Consiglio d'Europa.

L'evoluzione già osservata nel secondo semestre del 1982 risulta confermata nella ripartizione per gruppi di paesi anche nel 1983. Nell'anno in rassegna, la quota dei paesi industrializzati è aumentata al 78,7%, mentre quella dei paesi in via di sviluppo si è ridotta all'8,5%.

Maggiore esportazione di capitali verso i paesi industrializzati

2.4 Bilancio delle banche

Crescita del bilancio rallentata dalla recessione

La recessione, terminata solo nel secondo semestre, ha influenzato ancora notevolmente l'attività delle banche nel 1983. L'espansione della somma di bilancio delle 71 banche scese gradualmente dal 10,9% nel 1980 al 7,1% nel 1983 e fu inferiore al tasso di crescita medio dell'8% registrato nel decennio 1973-1983.

Attività creditizia complessivamente stagnante

La debole attività creditizia si concentrò sul settore ipotecario come già nel 1982. Le ipoteche reagiscono più lentamente al mutare della situazione congiunturale poichè, di regola, sostituiscono precedenti crediti di costruzione. I debitori in essere (conti correnti debitori più anticipazioni e prestiti fissi) si mossero sui valori dell'anno precedente e solo in dicembre crebbero sensibilmente. Alla fine del 1983 il volume dei crediti in essere di debitori pubblici, soprattutto esteri, era inferiore a quello di un anno prima e rispecchiava la maggiore prudenza delle banche riguardo al problema dell'indebitamento internazionale. Senza la partecipazione delle banche ai provvedimenti per la conversione dei debiti di alcuni paesi, la contrazione sarebbe stata ancora più vistosa.

Il credito in franchi barometro della congiuntura

L'evoluzione dei crediti in franchi svizzeri, concessi a debitori nazionali ed esteri, costituisce un valido barometro della congiuntura. Da essa risulta che il punto più profondo dell'ultima recessione è stato superato nel corso del 1983. Infatti, dopo una persistente diminuzione, i crediti in franchi a fine dicembre hanno superato il livello di un anno prima. Le importanti quote di espansione dei nuovi crediti concessi fanno sperare in una ripresa dell'attività economica nel 1984.

Flussi a risparmio per elevata remunerazione

Anche nel 1983, l'evoluzione della struttura dei fondi della clientela è stata caratterizzata dal movimento dei tassi d'interesse. I depositi, dopo un'impennata alla fine del 1982, tornarono a diminuire notevolmente nell'anno in rassegna. La maggior parte di questo modesto flusso di nuovi fondi si indirizzò verso i depositi a risparmio, che dopo molti anni tornavano ad avere una remunerazione reale positiva. Anche i conti salario (contabilizzati prevalentemente con i conti e i libretti di deposito e i depositi a risparmio) aumentarono nuovamente oltre la media. I depositi a vista sono cresciuti in misura ridotta; fra tutti i depositi bancari sono quelli che evolvono più lentamente. I fondi a termine, un tempo attrattivi per gli alti tassi a breve, nel 1983 superarono appena il livello dell'anno prima, in quanto solo transitoriamente in estate erano più remunerati dei depositi a risparmio. La loro quota al passivo del bilancio era ancora il doppio di quella osservata dieci anni fa. Nel 1983 i fondi a lungo termine superarono complessivamente il livello del 1982, le banche avendo accresciuto i prestiti obbligazionari. Per contro il

volume delle obbligazioni di cassa rimase praticamente invariato, e solo nell'ultimo trimestre le banche le offrono a condizioni relativamente più attrattive.

Nel 1983 gli affari fiduciari salirono dell'8,5%, a 181 mia. di franchi. A una dilatazione delle operazioni in dollari, determinata dal corso dei cambi, si contrappose una flessione di quelle in franchi, e l'affare fiduciario avvertì la concorrenza dei depositi a risparmio. Oltre al livello più basso dei tassi a breve, rispetto al biennio precedente, nel 1983 i depositi fiduciari in franchi svizzeri risultarono poco attrattivi. Considerata l'incertezza sui mercati finanziari internazionali, singoli investitori preferirono averli bancari ai depositi fiduciari.

Nuovo aumento delle operazioni fiduciarie

2.5 Altre misure di politica monetaria e valutaria

Esportazione di capitali soggetti ad autorizzazione

In base all'art. 8 della legge federale sulle banche la negoziazione di prestiti esteri e di riconoscimenti di debito a medio termine (notes) e la concessione di crediti a debitori domiciliati all'estero da parte di banche e società finanziarie in Svizzera e nel Principato del Liechtenstein sono soggette ad autorizzazione quando l'importo di queste operazioni è di 10 o più milioni di franchi e la loro durata è di uno o più anni.

Base giuridica: Art. 8 della legge sulle banche

Il 9 settembre 1983 la Banca nazionale invitò le banche capofila nelle operazioni di emissioni di prestiti a non più presentare, fino a nuovo avviso, domande di prestiti pubblici di istituti esteri che finanziano l'esportazione. Questo provvedimento è stato adottato in considerazione del crescente svantaggio derivante all'economia svizzera di esportazione dagli aiuti statali al finanziamento dell'esportazione all'estero. Successivamente, le trattative condotte dall'Ocse per il rinnovo dell'«Accordo sulle direttive per gli aiuti statali al credito all'esportazione» ebbero esito positivo e fu rinnovata la convenzione che limita le sovvenzioni nell'ambito del finanziamento dell'esportazione. La Banca nazionale allentò ancora le sue misure e a partire dal 25 novembre gli istituti esteri che finanziano l'esportazione possono nuovamente emettere prestiti, purché si attengano all'accordo menzionato.

Temporanea limitazione della raccolta di fondi ad opera di istituti esteri che finanziano l'esportazione

Come ulteriore liberalizzazione dell'esportazione di capitali, a decorrere dal primo gennaio 1984 è stato abolito il calendario per le emissioni pubbliche di debitori esteri. A richiesta, la Banca nazionale informa le banche capofila

Rinuncia al calendario dal 1. 1. 1984

circa il numero, il volume e i termini di sottoscrizione dei progetti già approvati, e ciò per prevenire una concentrazione di prestiti. Il massimale per singolo prestito è stato elevato da 100 a 200 mio. di franchi.

Partecipazione della Banca nazionale agli aiuti finanziari internazionali

Partecipazione
nell'ambito della Bri a
crediti internazionali

La partecipazione della Banca nazionale alla cooperazione internazionale in campo monetario è stata contrassegnata, nel 1983, dalla crisi debitoria. Nell'ambito dei crediti di conversione concessi dalla Banca dei regolamenti internazionali (Bri), la Banca nazionale ha partecipato, nell'anno in rassegna, agli aiuti all'Argentina e alla Jugoslavia. In queste azioni essa ha as-

Partecipazione della Banca nazionale a promesse di credito e loro impiego alla fine del 1983

	Promessa di credito originaria	Crediti in essere e promesse di sostituzione		Crediti aperti
		fine 1982	fine 1983	fine 1983
1. Accordi - swaps				
Federal Reserve Bank of NY	4 mia. \$	—	—	4 mia. \$
Bank of Japan	200 mia. yen	—	—	200 mia. yen
Bri	600 mio. \$	—	—	600 mio. \$
2. Crediti multilaterali				
Accordi generali di prestito	865 mio. Frs.	—	—	865 mio. Frs.
Sportello petrolifero dell'Fmi ¹	250 mio. Dsp	17,3 mio. Dsp	—	—
Fondo «Witteveen» dell'Fmi	650 mio. Dsp	499,9 mio. Dsp	635,8 mio. Dsp	—
Crediti delle banche centrali all'Fmi, 1981	150 mio. Dsp	40,6 mio. Dsp	117,9 mio. Dsp	—
3. Crediti bilaterali				
Portogallo ²	30 mio. \$	30 mio. \$	15 mio. \$	—
Turchia ²	45,5 mio. \$	45,5 mio. \$	45,5 mio. \$	—
Jugoslavia ²	80 mio. \$	—	80 mio. \$	—
4. Promesse di sostituzione				
Messico ²	25 mio. \$	19,8 mio. \$ ³	—	—
Ungheria ²	50/20 mio. \$	50,0 mio. \$	—	—
Brasile ²	30 mio. \$	12,5 mio. \$ ³	—	—
Argentina ²	20 mio. \$	—	—	—
Jugoslavia ^{2,4}	40 mio. \$	—	—	—

¹ In parte con garanzia federale.

² Con garanzia federale.

³ Alla fine del 1982 il credito non era ancora completamente utilizzato.

⁴ Promessa di sostituzione rimpiazzata in agosto con un credito a medio termine.

sunto nuove promesse di sostituzione per complessivi 60 mio. di dollari, per le quali, a sua volta, ottenne la garanzia della Confederazione in base al decreto federale concernente la collaborazione della Svizzera a provvedimenti monetari internazionali. Con la promessa di sostituzione la Banca nazionale si impegna, in caso di insolvibilità di un debitore, a versare la sua quota su richiesta della Bri, assumendone i diritti del creditore.

In gennaio la Bri e l'Argentina firmarono un contratto per un credito di conversione di 500 mio. di dollari. La Banca nazionale partecipò con una promessa di sostituzione di 20 mio. di dollari. Questo credito giunse a scadenza il 31 maggio senza essere stato utilizzato.

L'Argentina rinuncia a utilizzare il credito di conversione della Bri

La partecipazione della Banca nazionale con 40 mio. di dollari a un credito di conversione della Bri di 500 mio. di dollari alla Jugoslavia, è stata sostituita in agosto con un credito a medio termine. Inoltre, la Banca nazionale concesse alla Jugoslavia un ulteriore credito di sostegno valutario di pari importo. Questi nuovi crediti, per complessivi 80 mio. di dollari, si basano su un accordo fra Svizzera e Jugoslavia e sono garantiti dalla Confederazione. Il loro rimborso è previsto a contare dal 1987.

Credito di sostegno finanziario della Bri alla Jugoslavia

Nel 1982 la Bri concesse all'Ungheria un credito di conversione di 300 mio. di dollari. La Banca nazionale partecipò con una promessa di sostituzione di 50 mio. di dollari. Nell'aprile del 1983 l'Ungheria rimborsò il credito e ottenne dalla Bri per due mesi un credito aggiuntivo di 100 mio. di dollari, con una promessa di sostituzione della Banca nazionale di 20 mio. di dollari.

L'Ungheria ha rimborsato il credito di conversione della Bri

Il credito di conversione concesso dalla Bri al Brasile alla fine del 1982 dovette essere sostituito nel 1983 con un credito del Fondo monetario internazionale (Fmi). Ma poiché nelle trattative fra Fmi e Brasile subentrarono ritardi, non fu possibile rimborsare entro i termini le tranches con scadenza a fine maggio e fine agosto. Sul totale delle promesse di sostituzione della Banca nazionale, erano scaduti 12,9 mio. di dollari. Anche in questo caso la Bri rinunciò a pretendere dalle banche d'emissione l'adempimento della promessa. Nel mese di novembre, raggiunta un'intesa fra Fmi e Brasile, il credito in essere della Bri è stato completamente rimborsato.

L'Fmi sostituisce il credito della Bri al Brasile

Un credito di conversione concesso nel 1982 dalla Bri al Messico fu rimborsato secondo gli accordi entro l'agosto del 1983. Un versamento anticipato era stato effettuato già nel mese di maggio. Sul credito globale di 1,85 mia. di dollari, la Banca nazionale aveva partecipato con una promessa di sostituzione pari a 25 mio. di dollari.

Rimborsato dal Messico il credito della Bri

Per finanziare la sua aumentata attività creditizia il Fondo monetario, nel 1981, ottenne promesse di credito da diverse banche d'emissione. La

Nel 1981 l'Fmi utilizza l'intero credito delle banche d'emissione

Banca nazionale partecipò con 150 mio. di Dsp che solo nel 1983 vennero completamente utilizzati. Una prima tranche di 32 mio. di Dsp venne rimborsata dall'Fmi a fine dicembre.

Rimborso del credito nell'ambito degli sportelli petroliferi

Nel corso del 1983 l'Fmi rimborsò l'intero credito che la Banca nazionale concesse nell'ambito delle facilitazioni petrolifere. L'Fmi nel 1974 e 75 aveva aperto due appositi sportelli a favore dei paesi che, a causa dell'imponente ascesa del prezzo del petrolio, si trovavano con squilibri di bilancia dei pagamenti. La Banca nazionale partecipò, con 250 mio. di Dsp, al finanziamento del secondo sportello petrolifero, importo parzialmente garantito dalla Confederazione.

Estensione degli Accordi generali di prestito

Il 18 gennaio 1983 i ministri e i governatori delle banche d'emissione del Gruppo dei dieci decisero di aumentare da 6,4 a 17 mia. di Dsp le concessioni di credito previste dagli Accordi generali di prestito (General Arrangements to Borrow - Gab) e di allargare la cerchia dei beneficiari a tutti i membri dell'Fmi. Alla Svizzera, che finora partecipava ai Gab in virtù di una convenzione associativa, venne offerta l'appartenenza al Gruppo dei dieci a pieno diritto. La sua quota, che era di 865 mio. di franchi, venne stabilita a nuovo e portata a 1020 mio. di Dsp (2315 mio. di franchi). L'importanza del Gruppo dei dieci per la collaborazione finanziaria internazionale è ancora cresciuta con l'estensione del campo d'intervento dei Gab. Un sostanziale appoggio dell'Fmi nei suoi sforzi per impedire l'insolvenza degli stati fortemente indebitati è nell'interesse economico della Svizzera, in quanto paese con una economia strettamente vincolata con l'estero.

Adesione della Svizzera agli Accordi generali di prestito

Il Consiglio federale, con messaggio del 29 giugno 1983, sottopose alle camere un progetto di decreto federale concernente l'adesione della Svizzera agli Accordi generali di prestito. Le camere accettarono il decreto federale il primo e il 14 dicembre 1983. Poichè nel gruppo dei dieci si trattano prevalentemente questioni monetarie e il contributo della Svizzera è finanziato dalla Banca nazionale, il parlamento ha indicato la Banca nazionale svizzera quale istituzione partecipante ai Gab. A differenza dei precedenti finanziamenti dei Gab, i nuovi crediti della Banca nazionale non richiedono più la garanzia della Confederazione. Poichè la procedura per la ratifica da parte degli attuali dieci paesi membri è terminata a fine anno, e visto che il decreto federale del 14 dicembre 1983 non soggiace a referendum, la Svizzera, conformemente a quanto pattuito, deve dichiarare la sua adesione al Gruppo dei dieci entro il 30 aprile 1984.

3. Bilancio e conto profitti e perdite

bilancio e conto profitti e perdite

2012

2011

2010

2009

2008

2007

2006

2005

2004

2003

2002

2001

2000

1999

1998

1997

1996

1995

1994

1993

1992

1991

1990

1989

1988

1987

1986

1985

1984

1983

1982

1981

1980

1979

1978

1977

1976

1975

1974

1973

1972

1971

1970

1969

3.1 Principali voci del bilancio dal 1946

Attivi

Anno	Oro in cassa ¹	Divise	Buoni del tesoro esteri in franchi svizzeri; Dsp ²	Depositi presso banche centrali estere con garanzia di cambio	Portafoglio svizzero			Totale	Anticipazioni su pegno	Titoli	Disponibilità presso corrispondenti in Svizzera	Perdite sulle divise e sull'oro
					Effetti svizzeri	Buoni del tesoro ³	Obbligazioni sconstate					
<i>in milioni di franchi</i>												
1946	4 949,9	158,0	—	—	46,1	14,5	13,9	74,5	164,2	52,7	51,7	—
1947	5 256,2	102,5	—	—	116,3	20,1	18,8	155,2	246,6	48,4	68,6	—
1948	5 821,0	236,6	—	—	115,2	1,5	8,8	125,5	79,0	47,4	50,4	—
1949	6 240,2	260,0	—	—	81,4	2,0	0,7	84,1	31,0	39,7	26,7	—
1950	5 975,8	256,4	—	—	165,3	31,5	4,4	201,2	85,0	40,9	60,3	—
1951	6 003,8	227,6	—	—	233,8	4,6	12,7	251,1	58,9	39,9	53,0	—
1952	5 876,1	490,9	—	—	243,9	—	1,8	245,7	64,0	40,1	37,5	—
1953	6 086,1	522,2	—	—	190,8	14,7	1,1	206,6	65,2	35,5	34,9	—
1954	6 323,4	649,8	—	—	91,6	2,0	9,6	103,2	116,6	46,5	41,3	—
1955	6 686,3	624,1	—	—	129,2	2,0	23,0	154,2	131,8	45,9	47,8	—
1956	7 102,9	627,0	—	—	170,9	21,5	80,0	272,4	186,9	45,7	56,1	—
1957	7 383,5	781,4	—	—	193,9	—	31,9	225,8	52,0	45,3	41,4	—
1958	8 329,3	560,9	—	—	56,0	—	2,3	58,3	21,8	44,6	33,0	—
1959	8 369,3	534,6	—	—	50,6	—	7,3	57,9	39,7	44,2	45,2	—
1960	9 454,7	583,0	—	—	49,2	—	4,3	53,5	37,8	43,3	45,1	—
1961	11 078,0	842,4	—	—	62,2	—	7,3	69,5	66,3	42,9	58,3	—
1962	11 543,3	867,4	207,0	—	67,4	45,0	11,2	123,6	71,7	42,8	77,8	—
1963	12 203,8	1 083,3	207,0	—	87,5	35,0	19,7	142,2	97,5	51,7	61,5	—
1964	11 793,6	1 679,1	432,0	431,3	109,8	24,8	28,0	162,6	77,7	65,3	75,3	—
1965	13 164,2	852,6	432,0	428,5	98,1	9,5	31,5	139,1	38,9	92,9	66,1	—
1966	12 297,4	2 060,3	432,0	518,9	97,8	16,7	43,3	157,8	109,3	181,7	81,5	—
1967	13 369,7	1 986,7	432,0	173,9	99,4	—	43,1	142,5	86,6	181,9	72,4	—
1968	11 355,8	5 601,2	1 442,0	108,3	256,2	6,8	25,5	288,5	160,1	180,6	99,7	—
1969	11 434,5	5 792,9	1 851,0	—	584,7	118,5	28,2	731,4	277,1	170,2	89,5	—
1970	11 821,3	8 441,1	1 851,0	—	306,6	71,0	21,4	399,0	223,5	156,0	82,8	—
1971	11 879,4	10 323,3	4 278,0	—	78,1	—	2,4	80,5	28,5	10,8	72,4	1 243,5 ⁴
1972	11 879,7	12 323,1	4 278,0	—	770,3	152,0	13,8	936,1	418,8	—	142,3	1 243,5 ⁴
1973	11 892,7	12 519,9	4 613,0	—	862,7	200,0	35,0	1 097,7	557,7	—	281,8	1 243,5 ⁴
1974	11 892,7	11 570,6	5 403,0	—	2 166,8	484,0	43,5	2 694,3	699,9	92,5	166,9	621,5 ⁴
1975	11 892,7	14 705,8	5 403,0	—	1 706,5	227,0	5,4	1 938,9	200,2	3,7	136,3	621,5 ⁴
1976	11 903,9	20 426,5	5 222,0	—	912,5	375,0	13,3	1 300,8	157,0	63,8	160,3	—
1977	11 903,9	20 514,2	3 949,0	—	1 207,4	267,0	44,7	1 519,1	197,5	559,1	171,6	—
1978	11 903,9	28 981,8	2 028,5	—	214,6	—	21,5	236,1	49,6	348,0	185,7	2 593,5 ⁵
1979	11 903,9	26 390,4	—	—	1 532,2	10,0	38,3	1 580,5	886,4	963,4	288,6	1 110,9 ⁵
1980	11 903,9	27 355,6	11,4	—	2 285,1	152,0	48,4	2 485,5	919,8	1 212,2	289,6	—
1981	11 903,9	25 494,8	0,2	—	2 710,0	256,0	40,9	3 006,9	2 513,9	1 018,4	399,6	—
1982	11 903,9	31 872,8	6,3	—	2 076,8	109,2	2,1	2 188,1	1 559,6	1 268,3	314,0	—
1983	11 903,9	32 677,5	28,7	—	2 524,5	149,2	2,6	2 676,3	2 408,6	1 562,5	346,4	—

¹ Valutazione dal 10 maggio 1971: 1 kg oro fino = Fr. 4.595,74; prima: Fr. 4.869,80.

² Dal 1980, diritti speciali di prelievo.

³ Dal 1948, esclusivamente buoni del tesoro della Confederazione; dal 1979, inclusi i crediti contabili del mercato monetario.

⁴ Riconoscimento di debito della Confederazione, come al decreto federale del 15 dicembre 1971.

⁵ Coperto con riserve tacite sull'oro.

Passivi

Banconote in circolazione	Coper- tura aurea delle banco- note in circo- lazione	Impegni a vista					Riserve minime delle banche	Impegni a termine	Adegua- mento della valu- tazione delle divise	Capitale sociale e fondo di riserva	Accantonamenti		Totale del bilancio	Anno
		Totale	di cui Conti giro delle banche del com- mercio e del- l'industria	Conti della Confede- razione	Conti degli accordi di paga- mento e di clear- ing	Depo- siti di banche estere ⁶					per rischi sulle divise	altri		
<i>in milioni di franchi</i>	%	<i>in milioni di franchi</i>												
4 090,7	121,00	1 164,6	662,3	194,6	223,5	—	—	—	—	67,5	—	7,8	5 499,8	1946
4 383,4	119,91	1 172,3	722,3	127,2	263,4	—	—	—	—	68,0	—	5,1	5 932,1	1947
4 594,3	126,70	1 242,8	960,0	11,2	221,7	—	—	337,1	—	68,5	—	5,1	6 400,6	1948
4 566,3	136,66	1 731,1	1 334,8	105,8	249,6	—	—	200,0	—	69,0	—	4,1	6 721,9	1949
4 663,8	128,13	1 773,1	1 042,1	485,6	170,2	—	—	—	—	69,5	—	4,4	6 658,6	1950
4 927,3	121,85	1 528,8	1 101,9	225,4	159,9	—	—	—	—	70,0	—	3,6	6 675,9	1951
5 121,9	114,73	1 453,9	1 209,2	78,9	126,8	—	—	—	—	70,5	—	3,9	6 796,8	1952
5 228,5	116,40	1 540,9	1 147,3	157,3	171,5	—	—	—	—	71,0	—	5,3	6 996,8	1953
5 411,6	116,85	1 692,2	1 255,2	216,1	171,5	—	—	—	—	71,5	—	4,8	7 327,2	1954
5 515,5	121,23	1 990,4	1 623,8	268,9	82,1	—	—	—	—	72,0	—	13,4	7 738,2	1955
5 809,7	122,26	2 286,4	1 570,6	609,2	89,2	—	—	—	—	73,0	—	16,0	8 340,1	1956
5 931,2	124,49	2 393,0	1 831,1	471,1	74,7	—	—	—	—	74,0	—	17,1	8 574,6	1957
6 109,3	136,34	2 726,4	2 541,2	105,7	61,3	—	—	—	—	75,0	—	16,8	9 098,9	1958
6 343,9	131,93	2 535,3	2 330,7	165,6	22,1	—	—	—	—	76,0	—	17,0	9 141,5	1959
6 854,1	137,94	2 756,4	2 288,4	416,6	33,3	—	—	390,3	—	77,0	—	18,4	10 266,2	1960
7 656,0	144,70	2 947,0	1 996,1	662,5	37,2	231,5	1 035,0 ⁷	293,5	—	78,0	—	21,7	12 206,6	1961
8 506,1	135,71	2 799,7	2 294,2	355,9	30,0	98,0	1 035,0 ⁷	373,0	—	79,0	—	22,9	12 994,7	1962
9 035,4	135,07	3 187,8	2 700,0	389,4	39,3	31,8	1 035,0 ⁷	357,3	—	80,0	—	26,1	13 910,2	1963
9 721,8	121,31	3 270,6	2 907,9	291,5	24,4	25,6	1 035,0 ⁷	433,2	—	81,0	—	28,7	14 787,6	1964
10 042,5	131,08	3 215,4	3 005,0	126,2	20,9	44,3	1 035,0 ⁷	602,0	—	82,0	—	37,1	15 287,6	1965
10 651,1	115,46	3 430,5	2 982,2	375,2	23,3	34,4	1 035,0 ⁷	389,0	—	83,0	—	37,2	15 922,3	1966
11 326,8	118,04	4 144,9	3 810,8	230,7	29,0	53,9	—	550,0	—	84,0	—	52,2	16 519,0	1967
12 047,3	94,26	6 413,6	5 776,2	505,0	33,4	75,1	—	233,1	—	85,0	—	69,2	19 339,7	1968
12 518,4	91,34	6 954,8	6 353,4	493,0	40,0	49,6	—	141,9	—	86,0	—	105,0	20 482,5	1969
13 106,0	90,20	8 410,1	7 749,6	405,3	18,3	208,4	—	401,7	—	87,0	—	145,0	23 095,3	1970
14 309,9	83,01	11 854,4	10 701,6	713,7	15,3	393,1	516,4 ⁸	313,1	—	88,0	665,2	160,0	28 014,6	1971
16 635,0	71,41	11 020,8	9 312,6	1 380,3	17,0	279,5	2 029,3 ⁹	75,2	—	89,0	783,7	210,0	31 362,9	1972
18 296,2	65,00	9 036,1	8 234,9	458,2	7,8	296,7	2 872,0 ⁹	229,6	—	90,0	547,7	290,0	32 297,8	1973
19 435,8	61,19	10 367,1	9 505,0	714,5	—	114,8	347,8 ⁹	1 233,2	—	91,0	157,7	360,0	33 260,6	1974
19 127,8	62,17	13 296,0	11 478,5	1 623,8	—	150,0	165,3 ⁹	379,8	—	92,0	389,7	380,0	34 991,0	1975
19 730,9	60,33	16 648,7	12 643,7	3 817,5	—	146,2	246,2 ⁹	954,8	—	93,0	—	390,0	39 324,0	1976
20 396,8	58,36	16 330,2	13 622,8	2 513,8	—	149,3	—	772,2	—	94,0	—	226,2	38 921,0	1977
22 499,1	52,91	20 062,8	15 583,9	3 437,7	—	990,6	—	2 893,2	—	95,0	—	190,2	46 421,0	1978
23 760,9	50,10	17 735,6	13 207,1	2 209,4	—	2 252,8	—	630,1	—	95,0	—	143,5	43 244,5	1979
24 106,3	49,38	16 376,1	13 661,0	402,8	—	2 254,0	—	273,5	—	95,0	2 157,1	270,0	44 318,7	1980
23 336,7	51,01	14 958,0	12 466,7	1 513,9	—	908,0	—	500,0	—	96,0	4 531,3	340,0	44 584,5	1981
24 477,0	48,63	15 713,5	13 992,7	798,9	—	852,0	—	250,0	1 624,6	97,0	6 564,6	450,0	49 374,2	1982
24 759,4	48,08	15 229,4	14 229,2	812,0	—	125,4	—	—	2 528,1	98,0	8 565,8	500,0	51 869,2	1983

⁶ Prima del 1961, inclusi nei conti giro delle banche del commercio e dell'industria.

⁷ Conti giro delle banche con vincolo temporaneo.

⁸ Conformemente alla convenzione sulle riserve minime del 16 agosto 1971.

⁹ Riserve minime delle banche sugli impegni in Svizzera e all'estero, secondo il decreto federale del 20 dicembre 1972, rispettivamente del 19 dicembre 1975.

3.2 Conto profitti e perdite Chiuso al 31 dicembre

Oneri	1983	1982
Oneri di esercizio		
Autorità della banca	Fr. 722 172.30	Fr. 688 389.75
Personale	Fr. 46 602 171.37	Fr. 47 790 133.45
Locali	Fr. 20 355 241.20	Fr. 9 464 125.95
Equipaggiamento	Fr. 9 657 935.30	Fr. 2 652 078.25
Spese generali e spese per uffici	Fr. 2 248 531.04	Fr. 2 117 365.46
Informazione e comunicazione	Fr. 1 638 947.24	Fr. 1 866 786.90
Stampati e pubblicazioni	Fr. 615 086.20	Fr. 1 045 273.05
Circolazione delle banconote	Fr. 18 658 671.10	Fr. 16 116 020.85
Diversi	Fr. 5 661 665.34	Fr. 5 181 369.69
Oneri finanziari		
Interessi sui conti depositi	Fr. 2 408 350.05	Fr. 2 664 338.20
Interessi all'amministrazione federale	Fr. 42 289 042.10	Fr. 24 086 286.55
Interessi sui buoni del tesoro della Confederazione	Fr. 13 126 329.—	Fr. 34 599 448.—
Altri oneri per operazioni di sterilizzazione	Fr. 167 247.96	Fr. 4 533 015.03
Ammortamenti sui titoli in portafoglio	Fr. 138 467 099.05	Fr. 114 509 881.—
Ammortamenti sugli immobili della banca	Fr. 640 688.55	Fr. 2 497 110.70
Imposte	Fr. —.—	Fr. 8 897 930.45
Assegnazione alle istituzioni di previdenza	Fr. 2 500 000.—	Fr. 3 000 000.—
Accantonamenti per:		
– immobili della banca	Fr. —.—	Fr. 50 000 000.—
– fabbricazione delle banconote	Fr. 50 000 000.—	Fr. —.—
– operazioni sul mercato aperto	Fr. —.—	Fr. 50 000 000.—
– imposte	Fr. —.—	Fr. 10 000 000.—
– rischi sulle divise	Fr. 2 001 141 124.94	Fr. 2 033 354 352.50
Utile netto	Fr. 7 592 823.20	Fr. 7 592 823.20
	<u>Fr. 2 364 493 125.94</u>	<u>Fr. 2 432 656 729.07</u>

Ricavi	1983	1982
Ricavi di esercizio		
Commissioni	Fr. 4 755 992.95	Fr. 3 006 189.76
Immobili della banca	Fr. 2 891 870.15	Fr. 2 603 451.35
Entrate diverse	Fr. 1 670 954.07	Fr. 1 779 739.03
Ricavi finanziari		
Divise e oro	Fr. 2 228 957 159.16	Fr. 2 307 192 757.88
Sconto	Fr. 23 650 952.86	Fr. 37 518 437.—
Anticipazione	Fr. 17 737 919.75	Fr. 15 655 614.35
Portafoglio titoli	Fr. 83 231 726.60	Fr. 62 801 110.85
Corrispondenti in Svizzera	Fr. 1 596 550.40	Fr. 2 099 428.85

Fr. 2 364 493 125.94

Fr. 2 432 656 729.07

Conto profitti e perdite: commento

Il conto profitti e perdite della Banca nazionale ha chiuso nel 1983 con una eccedenza di ricavi pari a 2061,2 mio. di franchi. L'eccedenza è stata essenzialmente conseguita sui depositi in dollari e destinata, in primo luogo, ad aumentare gli accantonamenti, in particolare quelli per rischi sulle divise (2001,1 mio. di Fr.). In questo modo si è tenuto conto della persistente insicurezza del settore valutario e del rischio derivante dall'elevata consistenza in divise della Banca nazionale.

Il provento dei depositi e delle operazioni in valuta ammontò a 2229,0 mio. di franchi. Il dollaro è stato messo a bilancio al corso medio di dicembre pari a Fr. 2,195 (1982: Fr. 2,049).

L'adeguamento della valutazione della consistenza in divise estere ammontò a 903,5 mio. di franchi. Conformemente a quanto fatto lo scorso anno, l'importo è stato contabilizzato a bilancio e non nel conto profitti e perdite.

I proventi delle operazioni di sconto e di anticipazione, pari a 41,4 mio. di franchi, non hanno raggiunto l'importo dell'anno prima. La diminuzione è il risultato di andamenti contrastanti. La riduzione del tasso di sconto e la debole domanda, sulla media annuale, sono la causa della flessione del relativo provento. Per contro la richiesta di crediti di anticipazione fu più elevata rispetto allo scorso anno e, nonostante la riduzione del tasso, i ricavi aumentarono.

Il provento dei titoli propri ammontò a 83,2 mio. di franchi. L'incremento deriva dalla maggior consistenza del portafoglio.

La spesa globale per il personale – 46,6 mio. di franchi – è diminuita rispetto all'anno prima. Ciò è dovuto principalmente alla mancanza del bonus versato nel 1982, in occasione del giubileo della Banca.

La spesa per immobili pari a 20,4 mio. di franchi è imputabile soprattutto alle opere di rinnovamento nelle sedi di Berna e Zurigo. Le spese residue, per la costruzione della Kaiserhaus a Berna, sono state caricate al conto immobili della Banca e a fine anno completamente ammortizzate in conto profitti e perdite.

La spesa per l'emissione e la distribuzione di banconote, che comprende i costi per la carta, la stampa, il trasporto e l'assicurazione, è salita a 18,7 mio. di franchi.

Gli interessi passivi sui conti dell'amministrazione federale, per complessivi 42,3 mio. di franchi, derivano dalla remunerazione sui depositi e sul conto-giro della Confederazione. L'aumento delle uscite per interessi proviene dal fatto che la Banca nazionale non ha collocato sul mercato tutti i depositi della Confederazione e pertanto ha dovuto remunerarli essa stessa.

L'onere per interessi sui buoni emessi dalla Banca, pari a 13,1 mio. di franchi, è risultato inferiore a quello dell'anno precedente perchè, in estate, la Banca ha rimborsato quelli ancora in essere.

4. Organizzazione (situazione al 1° gennaio 1984)

4.1 Autorità di vigilanza

Consiglio della banca	40 membri Presidente: Dr. Edmund Wyss Vicepresidente: Prof. Dr. François Schaller
Comitato della banca	10 membri del consiglio della banca, compresi il presidente e il vicepresidente del medesimo
Comitati locali	3 membri ciascuno; in entrambe le sedi e nelle otto succursali
Commissione di revisione:	Presidente: Werner Staub

4.2 Direzione della Banca

Direzione generale	Dr. Dr. h. c. Fritz Leutwiler, Zurigo Pierre Languetin, Dr. h. c., Berna Dr. Markus Lusser, Zurigo
Segretariato generale	
Segretario generale	Dr. Andreas Frings, direttore, Zurigo
Supplente del segretario generale	Dr. Theodor Scherer, vicedirettore, Berna Dr. Peter Hadorn, vicedirettore, Zurigo

I. Dipartimento (Zurigo)

Capo del dipartimento	Dr. Dr. h. c. Fritz Leutwiler, presidente della direzione generale
Segretariato	Anna Elisabeth Heeb, capo divisione
Portavoce	Erich Heini, vicedirettore
Supplenti del capo del dipartimento	Dr. Peter Klauser, direttore Dr. Kurt Schiltknecht, libero docente, direttore
Settore studi economici	Dr. Kurt Schiltknecht, libero docente, direttore
Divisione economica	Dr. Georg Rich, direttore Jean-Pierre Béguelin, vicedirettore Dr. Peter Buomberger, capo divisione (in congedo) Christoph Menzel, capo divisione
Divisione statistica	Dr. Max Baltensperger, direttore Dr. Anton Föllmi, vicedirettore Martin Klaus, capo divisione
Settore giuridico e dei servizi	Dr. Peter Klauser, direttore
Divisione giuridica	Dr. Werner Schmid, consulente giuridico
Divisione del personale	Gerhard Nideröst, condirettore
Revisione e controllo	Hans Baumgartner, direttore Dr. Robert Meli, vicedirettore
Consulente aziendale	Prof. Dr. Ernst Kilgus, Küssnacht

II. Dipartimento (Berna)

Capo del dipartimento	Pierre Languetin, Dr. h. c., vicepresidente della direzione generale
Supplente del capo del dipartimento	Dr. Jean-Pierre Roth, direttore
Settore operazioni bancarie	Walter Bretscher, direttore
Contabilità generale	Hans-Peter Dosch, condirettore
Titoli	Max Isenschmid, condirettore
Cassa della sede	Adolf Lerch, vicedirettore
Corrispondenza e portafoglio	Robert Raschle, vicedirettore Daniel Ambühl, capo divisione
Biglietti e monete, sicurezza e servizi	Dr. Johann Ammann, direttore
Cassa principale	Valentin Zumwald, cassiere principale Roland Tornare, supplente del cassiere principale Josef Schmidlin, capo divisione
Sicurezza	Alex Huber, capo divisione

III. Dipartimento (Zurigo)

Capo del dipartimento	Dr. Markus Lusser, membro della direzione generale
Supplente del capo del dipartimento	Dr. Hans Meyer, direttore
Stato maggiore	Dr. Monique Dubois, vicedirettore
Divisione elaborazione elettronica dei dati	Dr. Christian Vital, condirettore Dr. Raymond Bloch, capo divisione Dr. Jürg Ziegler, capo divisione
Operazioni sui mercati valutari, monetari e dei titoli	Hans Stahel, direttore Dr. Mario Corti, condirettore
Divise	Werner Bächtold, vicedirettore
Investimento di divise	Martin Papp, capo divisione
Portafoglio	Hans Walter Preisig, vicedirettore
Titoli	Albert Kunz, vicedirettore
Altre operazioni	Hans Schmid, condirettore
Contabilità	Werner Bolliger, vicedirettore
Giro e clearing bancario	Eugen Guyer, vicedirettore
Corrispondenza	Walter Obi, vicedirettore
Cassa	Roland-Michel Chappuis, vicedirettore

Succursali

<i>Aarau</i>	Heinrich Herzog, direttore Fritz Merz, supplente del direttore
<i>Basilea</i>	Rudolf Winteler, direttore Karl Schär, supplente del direttore
<i>Ginevra</i>	Serge Delémont, direttore Jean-Pierre Borel, supplente del direttore
<i>Losanna</i>	Willy Schreyer, direttore Fernand Verdon, supplente del direttore
<i>Lucerna</i>	Dr. Hans Theiler, direttore Joseph Burri, supplente del direttore
<i>Lugano</i>	Cesare Gaggini, direttore Franco Poretti, supplente del direttore
<i>Neuchâtel</i>	Francis von Arx, direttore Charles Girod, supplente del direttore
<i>San Gallo</i>	René Kästli, libero docente, direttore Alfred Geiger, supplente del direttore

Agenzie proprie

<i>Bienne</i> (sottoposta alla sede di Berna)	Paul Bürgi, capo agenzia
<i>La Chaux-de-Fonds</i> (sottoposta alla succursale di Neuchâtel)	Jacques Jolidon, capo agenzia

Il rapporto di gestione della Banca nazionale svizzera viene pubblicato in quattro versioni. Oltre ai testi integrali in tedesco e francese, sono disponibili le versioni in forma riassuntiva in italiano e inglese.

Le quattro edizioni sono ottenibili presso il segretariato generale della Banca nazionale svizzera, 3003 Berna, telefono 031/21 02 11.

Composizione e stampa: Stämpfli + Cie SA, Berna